

E' cosa che nausea e rivolta perchè a mio avviso non c'è a questi sordidi intrighi scusa di sorta, e nausea e rivolta anche più che nessuno si dia la pena nè di constatarli nè di combatterli.

**

In fondo poi non si trova a scusa che la rancida ed egoista antifona: "Sono costretto a farlo, non ho libertà di scegliere il lavoro che più mi aggrada; se non lo faccio altri lo faranno; non ho personalmente alcun profitto e preferirei io stesso darmi a più utile lavoro, non ho quindi alcuna responsabilità della triste bisogna: la responsabilità è di chi ordina e non posso che ubbidire."

Ebbene è mia irremovibile convinzione che nè le cose muteranno d'indirizzo, nè spunterà mai l'alba dei tempi nuovi finchè questa scusa, questa scappatoia mercenaria troverà la sanzione del compartimento generale.

I capitalisti, sottoscrivendo a questo mondo di intendere e di giudicare, potranno comprar sempre una metà dei lavoratori per tenere l'altra metà in freno, continueranno, quel che è più, a mantenere i proletari in uno stato d'abbruttimento fisico ed intellettuale e grazie a questa perversione, all'insufficiente alimentazione da cui il loro cervello ed il loro corpo sono anemizzati, li avranno sempre schiavi, disfatti, vinti, ignari finanche dei palpiti, delle gioie, delle soddisfazioni della vita.

Ed il lavoro manuale pratico da cui sgerga così scellerata condizione di cose e fatto dai lavoratori stessi che poi ne soffrono personalmente quanto il resto.

L'omicidio diretto perpetrato dai soldati che tirano sugli scioperanti, l'omicidio indiretto per mezzo delle abitazioni malsane e degli alimenti corrotti sono due atti egualmente pregiudizievole nelle loro conseguenze che bisogna riconoscere prima di pensare ad ottenere qualsiasi miglioramento.

Questo io chiamo responsabilità dei lavoratori così rispetto a se stessi come nei riguardi del loro lavoro, aggiungendo che l'assenza di questo sentimento di solidarietà degrada così i lavoratori come le loro vittime.

Nessuno negherà che birri e soldati per l'esercizio abituale o personale del tradimento e dell'omicidio non siano degradati e brutali: ed io aggiungo che la stessa degradazione avvolge coloro che esercitano professioni ed industrie assise sull'inganno e sulla frode.

Uno stagnino che non faccia nulla e dia ad intendere ai clienti che passa le sue giornate a riparare le condutture o la fogna, un commesso di magazzino che spande tutta la sua chiacchiera a far comprare ai clienti quello che a loro non abbisogna ma di cui il padrone ha più fretta di disfarsi pel maggior profitto che ne ricava, non potranno a lungo andare, per quanto siano in principio onesti e leali, migliorare il loro carattere e v'è maggiore probabilità che essi diventino insensibili ed indifferenti piuttosto che liberi ed entusiasti.

Allo stesso modo i produttori di roba non possono prendere gusto al loro lavoro: ma nessuno può vivere senza interessarsi, senza amore al lavoro che fa sotto pena di vedere paralizzate le sue facoltà, atrofizzata ed oscurata l'intelligenza, sotto pena di sentirsi incapace di comprendere idee di libertà e di ribellione, incapace anche più a metterle in attuazione. Chi ha letto lo splendido lavoro di William Morris "The Revival Handcraft", comprenderà meglio quello che voglio dire.

I lavoratori odiano lo sbirro, la spia, lo scab, essi debbono estendere questa loro ripugnanza, questo loro odio a quanti s'accociano ad un lavoro ad una professione antisociale, che torna cioè di danno ai loro simili. Ogni speranza nell'avvenire è altrimenti vana.

Questa la mia seconda eresia: mi sarà ora più agevole chiarito da queste osservazioni il problema trattato brevemente nei suoi punti principali.

Dr. MAX NETTLAN.

(Traduzione di Eudonio.)

Ginevra, 6 Agosto 1903.

Mandateli Lassù!

Quando sulla scorta del ragionamento e dell'esperienza noi osserviamo ai socialisti che riducono entro i confini della legalità la lotta contro la società borghese equivale ad abdicare: quando sulla scorta del ragionamento e dell'esperienza noi denunciavamo l'azione deleteria dello Stato che sciupa i caratteri più saldi, le intelligenze meglio equilibrate ed alle schermaglie elettorali e parlamentari noi opponiamo, nella nostra propaganda tra le masse, sul terreno economico l'espropriazione — necessariamente violenta — della borghesia, sul terreno politico l'abolizione dello Stato, ci sentiamo invariabilmente rimproverare la retorica anarchica, il luogo comune anarchico, il semplicismo anarchico.

Siamo pressochè barbari noi, adoratori della violenza catastrofica, dei pazzi che pretendiamo con uno scambio di bussolotti sostituire al mondo così com'è il mondo come dovrebbe essere.

I positivi sono loro, loro che coll'organizzazione di partito e coll'azione elettorale e parlamentare addestreranno il proletariato alla vita pubblica, all'esercizio diremo così preliminare dei pubblici poteri che costringono allo studio dei più urgenti problemi economici, ad un'attiva incessante riforma legislativa.

Però mentre la nostra propaganda che non sa nè l'opportunismo, nè la rinuncia, nè l'equivoco, trova simpatie, abnegazioni ed eroismi e procede lenta ma sicura — suggestiva per la sua stessa intransigenza — alla conquista della coscienza popolare, i socialisti parlamentari deformati dalle transazioni, diminuiti dalle alleanze e dalle ibride promiscuità non allargano la loro base d'azione che a patto di non essere più quelli di prima, a patto d'annacquare il loro socialismo di tutte le acque torbide dei pregiudizi, e dell'intrigo e della dissimulazione borghese.

Che non siano più quelli di prima vedono e non negano ormai quanti non hanno sugli occhi la benda delle passioni settarie, quanti non hanno reticente, per carità di partito, l'amore alla verità.

A coloro che in materia hanno il dubbio ostinato e più tenace che la fede, la disciplina, noi offriamo lo stato di servizio dell'ex-ministro socialista Millerand, durante i tre anni del suo forcajollissimo governo.

Mancano allo stato di servizio le fucilazioni degli scioperanti di Chalons e della Martinica: non è dimenticanza, ma è omissione volontaria di fatti la cui responsabilità ricade collettivamente su tutto il ministero Gallifet-Millerand, mentre noi abbiamo voluto catalogare gli atti e le circostanze in cui il socialista Millerand, libero di agire secondo coscienza, ha preferito schierarsi colla borghesia per l'ordine ed il monopolio capitalista piuttosto che col suo partito per le aspirazioni del proletariato e per la causa dell'emancipazione.

1899.

Ha accordato premi vistosi alle compagnie industriali dello schista (27 giugno 1899).

Ha respinto il progetto Zevas riorganizzando l'ispettorato del lavoro sulla base che gli ispettori debbano essere eletti dagli operai (24 novembre 1899).

Ha votato una prima volta i crediti richiesti per fondi segreti e gli agenti della pubblica sicurezza generale.

1900.

Si è pronunziato contro ogni aumento di stipendio e contro tutti i miglioramenti proposti a vantaggio degli impiegati postali (9 febbraio, 11 aprile 1900); contro ogni aumento di stipendio agli operai civili delle sussistenze militari (22 febbraio 1900); agli operai civili delle manifatture militari (23 febbraio 1900).

Ha rifiutato di sopprimere i contratti a termine che sono un'ignobile speculazione (22 giugno 1900).

Ha rifiutato una proposta d'inchiesta diretta a precisare le cause della disoccupazione ed un piano di lavoro diretto a rimediarvi (1 giugno 1900).

Ha rifiutato di far discutere alla Camera l'imposta sulla rendita (19 luglio 1900).

Ha rifiutato ai soldati la franchigia postale (9 febbraio 1890).

Ha respinto la proposta di completare il corredo del soldato accordandogli le calze.

Ha rifiutato di applicare il decreto del 1892 ed ha votato contro il progetto Coutant diretto l'uno e l'altro alla soppressione degli uffici di collocamento, sentine di corruzione e di sfruttamento, da sostituirsi con analoghi uffici gratuiti presso i municipii, i sindacati, le borse del lavoro (29 novembre 1900).

1901.

Ha respinto la proposta d'urgenza d'un salario minimum per i minatori francesi (22 ottobre 1901).

Accordò premi iperbolici alla marina mercantile ma rifiutò che sui premi si dovessero avvantaggiare o migliorare in qualsiasi modo le condizioni ed i salari degli operai dei cantieri (25 novembre 1901).

Votò contro il progetto Bertaux perchè fosse ridotta a nove ore la giornata degli impiegati ferroviari (4 novembre 1901).

Ha fatto sorvegliare socialisti ed operai accordando una seconda volta tutti i crediti richiesti per fondi segreti e per gli agenti della polizia generale (24 dicembre 1902).

Ha rifiutato al Congresso Corporativo di Lyone la convenzione che il ministro repubblicano Loycey gli accordava nel 1896 (ottobre 1901).

Respinsse la proposta d'inchiesta per accertare le frodi della speculazione sugli zuccheri (22 marzo 1901).

1902.

Ha votato contro la giornata di otto ore per gli operai impiegati nei lavori sotterranei (29 giugno 1902); per gli operai del ministero della guerra (28 febbraio 1902);

Nego agli operai ed alle operaie delle manifatture governative il diritto alla pensione dopo vent'anni di servizio (18 dicembre 1900 e 20 febbraio 1902);

Ha votato due volte contro l'abolizione delle famose leggi scellerate promulgate dalla reazione nel 1893-94 (23 novembre 1899 e 21 marzo 1902);

Ha votato contro l'amnistia per delitto di sciopero e reati connessi (21 marzo 1902);

Ha votato contro il progetto di repressione delle frodi elettorali (18 marzo 1902); contro lo scrutinio di lista (19 marzo 1902); contro il mandato imperativo (12 febbraio 1902);

Ha votato da ultimo, egli che ha sostenuto tutte le più losche imprese militariste, contro i miglioramenti in vino e carne da introdursi nel vitto ordinario del soldato.

Già si rimprovera con particolare acrimonia dai suoi compagni socialisti — che ad onta delle sopra catalogate vergogne lo tengono nel loro grembo, in grembo del partito — l'aver egli ripudiato la presa in considerazione dell'ordine del giorno Vailant (28 marzo) con cui si preconizzava l'urgenza di una politica risolutamente operaia, socialista e rivoluzionaria.

E' un rimprovero sciocco: come poteva votare l'urgenza d'una politica socialista e rivoluzionaria il compagno Millerand che aveva inaugurata la sua carriera ministeriale pronunziandosi contro la separazione della Chiesa dallo Stato (9 dicembre 1899) votando tre volte per il bilancio dei culti (7 dicembre 1899-23 novembre 1900-17 dicembre 1901); esigendo il mantenimento di un ambasciatore francese al Vaticano (23 novembre 1900-21 gennaio 1902), le sovvenzioni ai missionari in Oriente (20 novembre 1900)?

Come poteva inaugurare una politica socialista e rivoluzionaria Millerand che aveva rinnegato la più netta e la più precisa delle caratteristiche socialiste la lotta di classe proclamando (22 giugno) 1900 la necessità dell'alleanza tra borghesia e proletariato, necessità che egli auspicava schierando al Creusot, a Montreux, al Pas de Calais, all'Avre, a Marsiglia i soldati della repubblica contro le aspirazioni proletarie che soffocava nel sangue sotto la mitraglia alla Martinica (2 febbraio 1900), a Chalons (2 giugno 1900)?

Afferrato dal potere travolto nella violenza fatale dei suoi ingranaggi l'uomo non era più quello di prima, non lo poteva essere, allo stesso modo che afferrati dall'ingranaggio parlamentare non sono più, non possono essere più quelli di prima i socialisti che si dicono — e molti forse in buona fede amerebbero essere — rivoluzionari, come vedremo in uno dei prossimi numeri della Cronaca Sovversiva.

Mandateli lassù! proletari; mandate lassù investiti di un mandato, che s'intesse delle vostre abdicazioni e delle vostre rinunzie, i migliori dei vostri compagni e prima che l'alba spunti, prima che canti il gallo, come Simone aveva rinnegato Cristo, i vostri compagni migliori avranno rinnegato l'ideale, venduti i fratelli, fucilati in nome dell'ordine per la sicurezza dello Stato e per i trionfi del capitale i figli della gleba, dell'officina e della miniera.

Mandateli lassù.

G. PIMPINO.

La cricca Socialista

Contro un'agitazione operaia

(Dal nostro corrispondente particolare a Ginevra).

Vi sono a Ginevra, secondo affermano i padroni di cantiere, 2.800 muratori: ve ne sono in sciopero, secondo le dichiarazioni del comitato di resistenza, vicino a 1.500. Gli scioperanti crescono ogni giorno di numero mentre quelli che lavorano — meno di cento in tutto — non sono muratori, sono per la più gran parte manovali, comparse, incapaci di sostituire efficacemente gli operai e di cui i padroni riempiono i cantieri soltanto per dare al pubblico l'illusione che il lavoro è stato ripreso.

Curioso un dettaglio: mentre i padroni possono affiggere e tappezzare l'entrata ai cantieri di appelli al lavoro, è interdetto ai lavoratori — per ordine del governo radicale socialista — di render note al pubblico le loro proteste ed i loro reclami. La legge così vuole e questa legge che ha preveduto alle agitazioni operaie tanti lacci e tanti freni è l'opera del famigerato Thieband membro dirigente del partito socialista e consigliere operaio di Stato!

A dir il vero è il signor Ody uno degli impresari più facoltosi di Ginevra che ha fucinato gli articoli più odiosi e più feroci della legge ma il socialista Thieband le ha dato la sua paternità per applicarla con uno zelo che rivela almeno tanto incoscienza quanto orgoglio puerile.

Un collega di Thieband, il radicale Henry Fazy dichiara che la legge contro gli scioperanti gli sembra inapplicabile, ma il ministro socialista dichiara a sua volta che l'applicherà lo stesso verso e contro tutti.

Fortunatamente decretare una legge applicarla ad un'accolta di uomini concordi e risoluti sono due cose ben differenti, non prevedute certo dal nostro famoso Millerand ginevrino.

A termini della nuova legge tutti i muratori svizzeri e quelli stranieri residenti a Ginevra da tre mesi debbono iscriversi per procedere all'elezione dei delegati chiamati a risolvere, a senso di determinate disposizioni di legge, il conflitto. Il *Peuple*, giornale socialista della località, insinuava ai muratori di iscriversi in gran numero perchè così sarebbe stato più facile ripudiare l'intervento ufficiale, ma gli operai non sono caduti nell'agguato e sulla totalità dei muratori soltanto 44 si sono iscritti, 44 elettori operai hanno nominato i delegati che dovranno discutere coi padroni in nome di 1500 scioperanti i quali non vogliono saperne di costesti procedimenti legalitari!

Vi mando la *Tribune de Geneve* del 4 corr. colla risposta che indirizzano ai consiglieri di Stato ed ai padroni gli scioperanti i quali dichiarano di poter trattare da se direttamente i propri interessi all'infuori di ogni tutela dello Stato che essi ripudiano ed a cui impugnano come al primo e più forte dei privilegiati la competenza e la sincerità necessaria a difendere l'interesse dei lavoratori.

In attesa d'una soluzione i politici socialisti s'incaricano di spiarci coi fatti